



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

12 Gennaio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



Ragusa

MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021 - ANNO 77 - N. 11 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

La Sicilia verso un arancione "a pois" rossi

Lo scenario. Da Roma anche l'ipotesi dell'inserimento nella zona più rigida, ma la Regione è pronta a tutti gli scenari. Nel parere del Cts la strategia tarata per i centri più grossi e per tutto il territorio. I nodi dei controlli e dei posti letto

MARIO BARRESI

Adesso, quando impazza di nuovo la lotteria stile *United colors of Covid* - il governo che stringe sui criteri per la scelta delle zone, con la tentazione, spinta dal Cts nazionale, di una cura in rosso per tutte le regioni; la Sicilia che, pur essendo con parametri da giallo, chiedeva il rosso, ma ha ottenuto l'arancione ed è pronta a un'isola a pois con grosse chiazze di rosso, non soltanto nelle grandi città - si rischia di diventare un po' tutti daltonici. Confondendo la gradazione (molto di più di cinquanta sfumature) dei colori, ma anche perdendo il senso della misura. E delle misure.

Cosa succederà nell'Isola? I *boomaker* del colorificio nazionale, in attesa del verdetto di venerdì, ci piazzano fra le regioni certamente in arancione, con la possibilità di un ingresso fra quelle in rosso (tre le più quotate: Veneto, Emilia-Romagna, Friuli, più la Provincia di Bolzano; la Sicilia è nella terna di quelle in bilico, assieme a Marche e Provincia di Trento), sfoderando soprattutto il nuovo criterio dei 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti.

Ruggero Razza, che ieri ha avuto l'ennesimo confronto col ministro Roberto Speranza, non si fa prendere dall'ansia da prestazione multicolore. È stato proprio l'assessore alla Salute a inoltrare al presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, il dettagliato parere con cui il Cts regionale invocava, di fatto, «per non meno di tre settimane», la zona rossa in Sicilia «a prescindere dal livello di rischio che verrà assegnato alla regione». E dunque il governatore regionale è già predisposto a qualsiasi scenario. «Abbiamo già rafforzato, con l'ordinanza del presidente Musumeci, le azioni standard previste dalla zona arancione in cui siamo stati, su nostra richiesta, inseriti. E adesso, con il conforto del nostro comitato tecnico-scientifico, siamo pronti all'ulteriore rafforzamento delle misure su base territoriale, ovviamente dopo aver visto il provvedimento di venerdì del governo nazionale».

Quella di ieri è stata l'alba della zona rossa a Messina, primo capoluogo di provincia inserito nel regime più

I DATI DI IERI

1.587 nuovi positivi

Distribuzione per province: Catania 469, Palermo 451, Messina 246, Siracusa 232, Caltanissetta 75, Agrigento 35, Enna 35, Ragusa 31, Trapani 13

8.698 tamponi

18,25% tasso di positività

37 deceduti

42.819 attuali positivi (+ 1.333)

1.298 ricoveri ordinari (+33)

208 in terapia intensiva (=)

237 guariti

rigido delle procedure anti-Covid, in compagnia di Castel di Iudica e Ramacca, nel Catanesi. E ieri pomeriggio il governatore Nello Musumeci, d'intesa con l'assessore Razza, ha inserito anche Ravanusa e Santa Flavia (da domani a domenica 31 gennaio), prorogando la stretta su Capizzi. Nella città dello Stretto c'è uno scontro - più politico che epidemiologico - con il sindaco Cateno De Luca, che dopo aver corretto un refuso, segnalato da Razza, nell'ordinanza "fai-da-te", si sfoga, chiedendo all'assessore «di pensare non a me, ma tutte le nefandezze che hanno fatto i suoi uomini a Messina portandoci in zona rossa». Razza non replica, ma ieri passa gran parte della giornata proprio a Messina. Dove, confessa a La Sicilia, «in strada c'era un popolo», immagine simbolo di «un grande problema», ovvero «i controlli, completamente carenti, sul rispetto delle nuove regole, come ad esempio su decine di negozi, che non potevano essere aperti, ma che a Messina ho visto aperti. Chi controlla?». Il tema è stato più volte sollevato da Musumeci, che continua a pressare sui prefetti.

Ma questo aspetto ci proietta su uno scenario ben più complesso. Tutti invocano la zona rossa. L'ha fatto anche il sindaco Leoluca Orlando, per Palermo, sospendendo la Ztl fino al 17 gennaio; magari dovrebbe farlo, visto anche alcune immagini che girano fra web e social, anche il collega etneo Salvo Pogliese; e Gela, di fatto



Senza ansia da prestazione a colori. Ruggero Razza, avvocato, 40 anni, assessore regionale alla Salute

IN ATTESA DEL VERDETTO

Pronti all'ulteriore rafforzamento delle misure anche su base territoriale, dopo le scelte di venerdì del governo



un capoluogo per numero di abitanti, il primo cittadino Lucio Greco chiede la stessa misura in base a dati allarmanti (737 positivi e 40 focolai), firmando un'ordinanza che proroga la chiusura di nidi, asili e scuole dell'infanzia fino al 16.

La zona rossa è la soluzione più popolare, a leggere i sondaggi, ma for-

s'anche la più populista. E di certo la più deresponsabilizzante dal punto di vista politico. Il massimo risultato col minimo sforzo, al netto dei ristori da invocare puntando il dito sul governo nazionale. Magari c'è un'altra strada, più seria e più legata ai criteri oggettivi (i famosi 250 casi ogni 100mila abitanti), che in questo momento, ad esempio, escluderebbero le altre due città metropolitane della red zone. Razza ha sempre nel cassetto - e in testa - il parere del Cts, che chiedeva misure differenziate per i centri con oltre 10mila abitanti (divieto di spostamento anche all'interno del comune; chiusura di bar, ristoranti, centri estetici ed esercizi commerciali tranne quelli di generi alimentari che dovrebbero anticipare la chiusura alle 18; saracinesche abbassate dalle 15 anche per edicole, tabaccherie, lavanderie, parrucchieri e barbieri) e altri interventi su tutto il territorio regionale (coprifuoco dalle 18 alle 6, lunga stretta sulla didattica in presenza nelle scuole, stop ad attività sportive, musei e mostre, teatri, cinema, palestre, sale giochi, sale scommesse, bingo). Un piano che potrebbe essere ripreso, anche in parte, dopo le decisioni del governo di venerdì prossimo.

E poi c'è l'aspetto che in molti dimenticano. La disponibilità dei posti letto negli ospedali. Le corsie siciliane tornano a essere sotto pressione. Soprattutto nel Palermitano. Ieri mattina poco di ricoveri a Termini I-

merese, con alcuni pazienti dirottati altrove. Anche nel pronto soccorso di Villa Sofia, a Palermo, si è registrato qualche problema. All'ingresso dell'area di emergenza è stato affisso un cartello con la scritta «si accettano solo codici rossi». Dal punto di vista statistico, il tema per ora non si pone. Secondo i dati Agenas, aggiornati al 10 gennaio, in Sicilia ci sono 4.167 posti di degenza ordinaria (ieri i pazienti erano 1.298) e 813 in terapia intensiva (208 ricoverati), ben sotto la soglia d'allerta. «Ma perché se ci sono tutti questi posti - si chiede Angelo Colloredo, vicesegretario del Cimo, sindacato medico - a Palermo gli ospedali sono praticamente "sold out"? È possibile che la pandemia abbia falcidiato soltanto la capienza della città di Palermo, è credibile tutto ciò?».

Ieri il primo giorno di Messina "in red" E ora Orlando invoca la stretta a Palermo dove c'è pressione forte sugli ospedali

Razza parte da un'altra premessa: «La seconda ondata abbiamo cominciato ad affrontarla con 70 ricoveri in rianimazione, oggi ne abbiamo già più di 200 in quella che si annuncia come la terza, quindi dobbiamo essere ancor più preparati». Ieri, a Messina, l'assessore ha riunito tutti i manager sanitari. Lo stesso avverrà, fra oggi e domani, a Catania e Palermo, con l'input diffuso a tutte le province: «Incrementare la dotazione dei posti letto rispetto allo step previsto al 30 novembre», con un sistema che in assessorato non definiscono più «a fisarmonica», sfoderando una metafora sportiva-marittima: quella della tavola da surf capace di «seguire l'ondata del contagio». Per questo, ad esempio, agli ospedali del Palermitano e del Messinese, da piazza Ottavio Ziino sarà chiesto «un potenziamento ulteriore».

Twitter: @MarioBarresi

VITTORIA



**«Un memoriale
dedicato al ricordo
delle vittime Covid»**

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

VITTORIA



“Calata ra tila” a S. Giovanni

DANIELA CITINO pag. VII

Un nuovo decesso, più ricoveri, curva stabile

Quasi ultimata la vaccinazione sui sanitari



In provincia di Ragusa si è registrato un nuovo decesso di una persona positiva al Covid 19. Si tratta di una donna di Pozzallo di 84 anni che si trovava ricoverata nel reparto di Malattie Infettive del Giovanni Paolo II di Ragusa. Stando all'ultimo bollettino sulla situazione Covid in provincia, rimane quasi invariata la curva dei contagi, ma aumentano decessi e ricoverati. Con la morte dell'anziana di Pozzallo, sale a 178 il numero delle persone residenti nel Ragusano e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Sono invece adesso complessivamente 751 i positivi in provincia (ieri erano 750) e, di questi, esattamente come il giorno precedente, 710 sono in isolamento domiciliare, 11 si trovano alla Rsa e 30 sono ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi. Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni confrontata con il bollettino precedente: Acate 24 (+2), Chiaramonte 17 (+1), Comiso 73 (+4), Giarratana 5 (+2), Ispica 12 (-1), Modica 115 (-18), Monte-

rosso 2 (-), Pozzallo 30 (-1), Ragusa 171 (+8), Santa Croce Camerina 21(-), Scicli 27 (-), Vittoria 196 (-1). Al numero dei positivi per Comune, va aggiunto quello di 17 positivi non residenti in provincia.

Aumenta il numero dei ricoverati che sono adesso 30 (ieri erano 27), così distribuiti: 22 al Giovanni Paolo II (15 in Malattie Infettive, 1 Area Grigia e 6 Terapia Intensiva), 8 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine sono 6091 i ragusani guariti dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto concerne i tamponi, dall'inizio dell'emergenza sanitaria ne sono stati realizzati, complessivamente 213.570: 81.981 molecolari, 21.182 sierologici e 110.407 test rapidi.

Sul fronte vaccinazioni anti-Covid, che continuano a pieno ritmo in provincia con 42 dosi iniettate il 10 gennaio (la domenica se ne fanno di meno), 4615 complessivi dall'inizio della campagna, l'Asp ha reso noto che la somministrazione della prima dose rivolta al personale sanitario è

quasi completata. Per quanto riguarda i test rapidi, nella giornata del 10 gennaio, sono stati realizzati 2205 tamponi e riscontrati 28 positivi.

Infine l'Asp, tramite il dott. Giovanni Garozzo, dei Servizi di Immunematologia e Medicina Trasfusionale, ha predisposto alcune specifiche raccomandazioni sull'eleggibilità alla donazione di sangue ed emocomponenti per soggetti con anamnesi positiva per somministrazione di vaccino anti-Covid. Nello specifico, le indicazioni riguardano chi è donatore Avis e le donatrici nulligravida (no gravidanze, no aborti). I donatori potranno prenotare la donazione di plasma iper-immune presso la propria sezione di appartenenza: l'Asp raccomanda che la donazione deve essere eseguita trascorsi 10 giorni dalla seconda dose. Nel caso in cui non si è già donatore Avis e si vuole donare plasma iper-immune, occorre prenotare l'iscrizione presso la sezione Avis della propria città.

➡ La vittima 178 è un'anziana di Pozzallo. Già 4.165 le dosi iniettate in tutta la provincia

C. R. L. R.

GIUSEPPE LA LOTA

Gli effetti del vaccino li vedremo fra qualche mese, quelli della crisi economica sono in corso e non diminuiscono. Ci sono settori quasi allo stadio terminale. La Cna di Vittoria si fa interprete della sofferenza dei comparti ristorazione, bar, pasticcerie e pub costretti ad aprire e chiudere a seconda del colore dell'area geografica. "C'è un accanimento eccessivo da parte del governo nazionale e regionale sulle attività di ristorazione, pasticceria, bar e pub" scrive Giorgio Stracquadanio. È "dalla fine di ottobre che queste imprese operano parzialmente e in estrema sicurezza. Basta entrare in uno di questi esercizi per vedere quanti investimenti sono stati fatti e quanta cura e attenzione mettono i titolari e i collaboratori per tutelare i propri clienti. Non hanno colpa se il covid non è stato debellato e se è diventato più aggressivo. Come Cna vorremmo che tutto questo accanimento normativo venisse ricompensato con indennizzi concreti e adeguati e non con promesse e parole di circostanza. Chi governa ha il dovere di tutelare la salute senza abbandonare chi fa impresa rispettando le regole".

E lo stesso giorno Marialucia Lorefice, presidente della Commissione Affari sociali alla Camera, sembra quasi rispondere. "Con gli ultimi bonifici automatici, 628 milioni di euro sono stati inviati a tutti i contributi previsti dal Decreto Natale. Nei conti correnti dei titolari di partita Iva interessati, come ristoranti e pasticcerie, arriveranno direttamente i ristori previsti. Insieme alle misure già stanziati dai decreti Rilancio, Agosto, Ristori 1-4 e Natale abbiamo erogato oltre 10 miliardi di euro". Ristoratori, baristi e pasticceri devono dunque andare a controllare i conti correnti per vedere se quanto affermato dalla deputata 5stelle è andato a buon fine. "Stanziamenti necessari" conclude Lorefice - che consentiranno a tante piccole e medie imprese di contenere parte delle perdite subite in questi

Lorefice: «Fondi erogati alle imprese in crisi» Cna: «Siamo allo stremo»



Via Cavour a Vittoria è uno dei luoghi simbolo relativi alla presenza di bar ed esercizi di ristorazione

mesi a causa delle restrizioni. Sostenere lavoratori e imprese continua ad essere tra le nostre priorità".

Di commercio ad ampio raggio parla invece Gianluca Manenti, presidente provinciale di Confcommercio Ragusa. E lo fa sviluppando i dati statistici che mettono in risalto gli indici di inflazione nell'area iblea. "Nel dicembre scorso - rende noto - secondo la stima preliminare dell'Istat, l'indice dei prezzi al consumo in provincia di Ragusa, ricalcando quanto accaduto a livello nazionale, è aumentato dello 0,3% su base mensile e sceso dello 0,1% su base annua (era -0,2% nel mese precedente). Anche nell'area iblea, dunque, l'inflazione resta così negativa per l'ottavo mese consecutivo, a causa per lo più dei prezzi



BAR E RISTORANTI. La sezione di Vittoria:

«Accanimento normativo».

Confcommercio: «Otto mesi consecutivi di inflazione in crescita»

dei beni energetici (-7,7%, da -8,6% del mese precedente). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici accelerano entrambe a +0,7% (rispettivamente da +0,4% e da +0,6%). L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) aumenta dello 0,2% su base mensile e diminuisce dello 0,3% su base annua (come a novembre). La variazione media annua del 2020 è pari a -0,1% (era +0,6% nel 2019). Se si guarda all'intero 2020 della provincia di Ragusa, in media i prezzi al consumo registrano una diminuzione pari a -0,2% (da +0,6% del 2019).

Manenti fa risaltare i segni rossi del settore da 3 anni a questa parte. "Nonostante il moderato incremento ri-

levato in termini congiunturali (+0,3%), leggermente superiore a quanto previsto (+0,1), nel confronto annuo a dicembre permane la situazione di deflazione che si protrae da otto mesi - specifica il presidente provinciale Confcommercio Ragusa - L'anno che si è appena concluso registra la terza variazione negativa dei prezzi, l'ultima era stata nel 2016. Anche escludendo la principale determinante deflazionistica dovuta agli energetici, l'inflazione di fondo resta comunque allo 0,5%. Stante il permanere di una situazione eccezionalmente critica, non solo nella nostra provincia, è difficile immaginare impulsi sui prezzi in grado di riportare l'inflazione su valori prossimi all'1% prima dell'estate. Dobbiamo dunque prepararci ad affrontare questi mesi con misure all'altezza della situazione per evitare di contenere il più possibile i danni derivanti dalla crisi economica determinata dal coronavirus".

Molto tecnico è l'intervento di Ebt Ragusa (Ente bilaterale del terziario) nell'affrontare la tematica relativa alle di persone affette da disabilità sempre in materia di covid. Il ministero del Lavoro con la circolare del 21 dicembre scorso ha fatto chiarezza sull'applicabilità dell'istituto della sospensione dagli obblighi di assunzione delle persone con disabilità ex lege 68/1999, per le imprese che fruiscono della cassa integrazione ordinaria - Cigo, della cassa integrazione in deroga - Cigid, del fondo integrazione salariale - Fis o dei fondi di solidarietà bilaterale - Fbsa, in conseguenza dell'emergenza legata alla pandemia. "L'obbligo è quindi sospeso per tutta la durata degli interventi di integrazione salariale per emergenza Covid, in proporzione all'attività lavorativa effettivamente sospesa e al numero delle ore integrate per il singolo ambito provinciale, in questo caso quello dell'area iblea, sul quale insiste l'unità produttiva interessata in caso di Cig straordinaria e in deroga o alla quantità di orario ridotto in proporzione".

Vittoria: «Un memoriale per le vittime Covid in piazza o alla villa»

☛ La proposta di Reset «per quando tutto sarà concluso»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. L'Associazione Reset pensa alla ricostruzione quando tutto sarà finito. Primo punto non dimenticare, attraverso la creazione di un "Memoriale" per le vittime del covid che hanno arrecato dolore alla città di Vittoria tra la prima e la seconda ondata della pandemia.

"La nostra città - scrive Alessandro Mugnas - lo sappiamo, sta pagando un tributo di vite molto alto al maledetto coronavirus. Giovani e meno giovani, impegnati più o meno nel sociale, più o meno conosciute, si stanno spegnendo, da un giorno all'altro, come se nulla fosse. E' una tragedia ripetuta che, purtroppo, ha scatenato i mesi caratterizzanti la seconda ondata della pandemia abbattutasi sul versante ipparino, e in particolare nella città di Vittoria, con una certa veemenza. Adesso rischiamo di doverci confrontare con la terza ondata. Con l'auspicio che non si registrino decessi".

Secondo il segretario dell'Associazione Reset, Alessandro Mugnas, "è opportuno che queste persone portate via dal covid, non appena questa vera e propria guerra causata dalla pandemia finirà, possano continuare a vivere nel ricordo di ciascun vittoriese, essendo state vittime, e speriamo che non ce ne siano altre nel prossimo futuro, di questo nemico invisibile capace, come purtroppo abbiamo appurato, di agire come un killer silenzioso. Ecco perché - continua Mugnas - lancio la proposta, non appena tutto sarà finito, lo ribadisco, non appena i contagi saranno definitivamente debellati, di creare un memoriale delle vittime, con targhe che riportino i nomi di tutti coloro che sono deceduti. Lo ritengo un atto di responsabilità civica, un provvedimento coscienzioso per onorare la memoria di queste persone che hanno combattuto una battaglia terribile e, purtroppo, sono state costrette ad arrendersi. Allo stesso



tempo, il memoriale, che potrebbe essere collocato alla villa comunale oppure in piazza del Popolo, o in uno dei luoghi maggiormente frequentati della nostra città, consentirebbe alla popolazione vittoriese di ricordare in maniera imperitura quello che è accaduto, onorando i caduti di questa guerra combattuta negli ospedali. Di tale proposta dovrà farsi carico la prossima amministrazione e dovrà essere ratificata dal prossimo Consiglio comunale".

E' abbastanza elevato il numero dei decessi causa covid a Vittoria. Così come le indagini giudiziarie che fanno seguito alle morti. Sappiamo dell'in-

chiesta giudiziaria ancora in corso in seguito alla morte del giornalista Gianni Molè e della richiesta delle cartelle cliniche del professore Salvatore Occhipinti. Il figlio Gianluca tramite il legale vuole leggere i documenti sanitari del padre relativi ai due ricoveri, Vittoria prima e Ragusa dopo, dove è avvenuto il decesso. Solo in seguito la famiglia deciderà se continuare o meno l'azione giudiziaria. Ricordiamo che tra dicembre e gennaio a Vittoria sono morti Gianni Molè, l'analista Francesco Cannizzo e la moglie, il farmacista Rosario Guastella, l'analista Angelo D'Errico e il professore in pensione Salvatore Occhipinti. ●

Un futuro papà vittoriese: «Ingiusto toglierci la gioia di assistere al parto»

VITTORIA. Fra pochi giorni, forse tra poche ore, Alessandro diventerà papà ma a causa delle norme anticovid non potrà esserci quando la piccola verrà alla luce al reparto di Ostetricia e Ginecologia del Guzzardi dove la moglie è ricoverata in attesa di partorire. “Ti chiedo scusa, figlia mia se non potrò essere presente alla tua nascita” le dice idealmente Alessandro che, nel frattempo, non è rimasto in silenzio chiedendosi pubblicamente “perché ai papà, qualora siano stati tamponati e non risultino affetti da Covid-19, non venga dato il permesso di entrare in sala parto”. “La mia non è rabbia - precisa il papà vittoriese - ma è un messaggio rivolto a tutti i futuri padri. Non è giusto toglierci la gioia di diventare padri, di essere esclusi come dei perfetti estranei e di farci conoscere i figli solo dopo tre giorni”. Prima di Alessandro, anche una coppia di giovani ragusani, Eliana e Gianluigi, aveva lanciato una simile petizione tramite la piattaforma change.org.

DANIELA CITINO

Vittoria, con la «calata ra tila» la città riscopre San Giovanni



➔ I riti dopo che è stata completata la riqualificazione della cupola

➔ «Se non ci fosse stata la messa in sicurezza prima del sisma del 22 dicembre, chissà quanti danni»

DANIELA CITINO

VITTORIA. Due volte "miracoloso", il Battista della città. La prima, ben 328 anni or sono, quando l'11 gennaio del 1693 un terribile e devastante sisma fece tremare il Val di Noto tanto da portare distruzione, lutti e dolore in ciascuna delle sue città e dei suoi territori. Unica eccezione, la giovane Vittoria che, "salvata" dal suo Patrono, contò pochissimi morti e i danneggia-

menti alla Chiesa Madre e ai conventi, dei Frati Minori e di San Francesco di Paola. Da allora, tra San Giovanni e la città si instaurò un legame inscindibile da attraversare indenne il tempo della storia giungendo sino ad oggi. Così da attribuire al Battista una seconda "miracolosa" azione. "Se la cupola della basilica non fosse stata messa in sicurezza prima dell'evento sismico del 22 dicembre, i danni sarebbero stati devastanti" annota l'arci-

prete. E non solo, l'amore tra il patrono e la sua città è sopravvissuto anche al maledetto tempo del Coronavirus.

"Pur nel rispetto delle norme di contrasto alla diffusione del Coronavirus, abbiamo celebrato San Giovanni di gennaio e, inoltre, grazie alla fine dei lavori, un numero raddoppiato di fedeli vi ha potuto partecipare e tutta la comunità vittoriese è tornata a fruire dell'intera bellezza della basilica" precisa don Salvatore Converso

che, il giorno della vigilia, domenica 10 gennaio, alle 18 ha fatto rivivere la "Calata ra tila" scoprendo così il simulacro del Patrono. Ieri, 11 gennaio, la città si è invece risvegliata alle 8 al suono delle campane e con lo sparo dei mortaretti che si sono ripetuti alle 12 e alle 18; così come le messe: alle 8, 10,30, 12, 18, presieduta dal nuovo vicario foraneo, don Salvatore Cannata e seguita in diretta Facebook, e 19,30. Unica mancanza, inevitabile, la processione del simulacro per le vie del suo storico quartiere. "Fa parte di una comunità parrocchiale e spendersi comporta tanti sacrifici ma altrettante soddisfazioni" dichiara Massimiliano Occhipinti, componente della Fuci e della Commissione dei festeggiamenti per il Battista.

E aggiunge anche: "Ho pensato a quanto di buono, di grande, di artisticamente sublime ci hanno lasciato i nostri predecessori e ho pensato anche a quanto di buono siamo capaci ancora di fare, ai restauri di questa cupola, al senso di soddisfazione nel poter godere di un monumento così bello, che con la sua altezza ci ricorda quanto siamo infinitamente piccoli di fronte a Dio, ma così tanto amati da lui che ci copre e ci avvolge come la cupola che ci sovrasta, tornata all'antico splendore. Che sia il primo di tanti altri monumenti restituiti alla città, che sia veramente un segno di ripartenza e speranza".



Il Battesimo di Gesù e, sopra, il Battista dopo la «calata ra tila»

Prenotare con whatsapp l'appuntamento per la Spid



Un ufficio postale ibleo

Poste italiane rende possibile prenotare tramite l'App ufficio postale o via WhatsApp un appuntamento per il rilascio dell'identità Digitale Spid presso gli uffici postali. I sistemi di prenotazione a distanza che consentono di riservare l'accesso per il rilascio dell'identità digitale oltre ad offrire la possibilità di prenotare tutte le operazioni sia finanziarie sia postali, sono disponibili in 16 uffici postali della provincia di Ragusa. Le sedi abilitate sono a Ragusa, Comiso, Ispica, Modica, Pozzallo, Scicli e Vittoria. Per prenotare l'operazione tramite l'App Ufficio Postale è sufficiente scaricare gratis l'applicazione e selezionare il tipo di servizio richiesto tra SPID e le altre operazioni, il giorno e l'orario preferito. Per richiedere il ticket elettronico con WhatsApp, chiamare il 3715003715.

Servizio civile il 19 incontro formativo on line

Il prossimo 19 gennaio, a partire dalle 15 e fino alle 17, in modalità webinar, è in programma un incontro informativo sui progetti di Scu - Servizio Civile Universale - dell'Asp di Ragusa per l'impiego di 56 operatori volontari la cui domanda di partecipazione scadrà l'8 febbraio prossimo. Per iscriversi è necessario inviare una e-mail al seguente indirizzo: servizio.civile@asp.rg.it, con oggetto: "Iscrizione incontro informativo Scu del 19 gennaio 2021". L'ufficio Servizio civile dell'Asp Ragusa comunicherà tramite mail le istruzioni e il link per la partecipazione al seminario. È possibile iscriversi entro le 11 del 19.

Quattro i progetti dell'Asp di Ragusa ammessi a finanziamento e che vedranno impegnati 56 opera-



La sede dell'Asp di Ragusa

tori su base volontaria nel solco dei programmi "Contrasto alle dipendenze" e "Salute e benessere". Il progetto intitolato "Prevenire prima possibile", che si svilupperà nelle direzioni sanitarie dei presidi ospedalieri di Ragusa, Modica e Vittoria, promuove la salute e gli stili di vita sani, focalizzando l'attenzione sulla prevenzione delle dipendenze e alla lotta a tabagismo, abuso di alcol, sedentarietà. Il progetto "La strada della salute" - fra Ragusa, Modica e Vittoria si occupa di assistere, tutelare e reinserire le persone affette da dipendenza. Sono previsti percorsi di reinserimento sociale, scolastico ed educativo.

